

Paolo Fontana, Maurizio Martellini, Andrea Plebani

*Dal nucleare civile alla Bomba il passo è breve*

Limes; 2007; vol.1; pagg.125-133

Abstract

Il Trattato di Non-Proliferazione, TNP, è stato siglato in piena guerra fredda, quando il mondo era ancora governato da una logica bipolare. Ora che la situazione è cambiata, gli articoli di non-proliferazione (I-II-III), di sviluppo pacifico dell'energia nucleare (IV), e di disarmo (VI) non sono più così "bilanciati" come potevano essere nel 1970, anche a causa della diffusione del nucleare civile in termini di tecnologia che di know how. L'articolo quindi analizza gli aspetti per rafforzare il regime di non-proliferazione, i meccanismi ad hoc che ne possono limitare la diffusione orizzontale, i sistemi di monitoraggio e verifica elencati nelle full safeguards della AIEA e la problematica istituzione di un regime internazionale/multilaterale per gestire il ciclo del combustibile nucleare. Questo perché la diffusione delle tecnologie e del know-how sta aumentando rapidamente e anche un impianto di arricchimento pilota come quello di Natanz in Iran può produrre quantitativi considerevoli di uranio altamente arricchito, utilizzabile per produrre delle bombe nucleari di tipo gun-type. La "facilità" con cui si può mettere in piedi una centrale di arricchimento ha inevitabilmente portato ad una volontà, da parte dei firmatari del TNP, di mettere delle restrizioni su quella che costituisce la base del rischio di proliferazione nucleare, ovvero il ciclo del combustibile. Queste restrizioni non devono però andare contro ciò che dice l'articolo IV del TNP, ovvero che tutti i Non Nuclear Weapon States (NNWS) hanno il diritto inalienabile di sviluppare l'energia nucleare a scopi pacifici, e quindi, anche le attività connesse all'arricchimento e al riprocessamento. La stabilizzazione di un tale regime più sicuro ha bisogno principalmente di incentivi politici, in termini di sicurezza dell'approvvigionamento del combustibile nucleare e, soprattutto, economici, in termini di convenienza. Nonostante le numerose difficoltà che si pongono davanti ad un piano simile, dal 2005 sono state rilanciate le idee sul controllo multilaterale del ciclo del combustibile e sono stati compiuti diversi passi avanti in questa direzione. Tra questi passi vi è ad esempio la proposta della Russia di arricchire sul suo suolo l'esafluoruro di uranio iraniano e ridarlo all'Iran già sotto forma di barre. Proposta che potrà essere allargata da tutti gli stati con capacità di arricchimento a scopi commerciali. Tra le proposte invece vi sono quelle di creare un consorzio internazionale di governi e privati e una "banca virtuale del combustibile", con la AIEA come garante internazionale.